

Droga sull'asse Santa Lucia-Giostra

Tra i destinatari di misura di custodia in carcere, nell'ambito dell'operazione "Knock down", figura anche Angelo Arrigo, già coinvolto nella precedente inchiesta antidroga "Market place", sullo spaccio a Giostra. È ritenuto uno dei fornitori dell'associazione guidata da Antonino Aloisi, Salvatore Arena e Matteo Fiore. Stando al lavoro investigativo della Squadra mobile, gli si contesta «di avere ceduto, in più occasioni, sostanza stupefacente, verosimilmente del tipo marijuana, ad Aloisi e Fiore, che l'avrebbero ricevuta in vista della successiva cessione a terzi», si legge nell'ordinanza firmata dal gip Fabio Pagana. Un fil rouge, quindi, legava il quartiere di Santa Lucia sopra Contesse e quello di Giostra. Il 12 febbraio 2019 viene captato in modalità ambientale, a bordo della Lancia Ypsilon in uso a Fiore, un dialogo tra questi e Aloisi. «La conversazione è poco criptica», osserva il giudice. I due si stanno dirigendo in via Seminario Estivo, commentano la sostanza ricevuta da un loro fornitore e ne lamentano la scarsa qualità. Si interrogano sull'opportunità di chiedergli di riprendersi la "roba" e di cambiarla con altra migliore, già ceduta loro in precedenza. Il capo 22), invece, ricostruisce la cessione di droga a una donna di nome Zema, in cambio di un rapporto sessuale con Matteo Fiore. Ciò - scrive il gip - «racconta uno spaccato di vita di tali soggetti». Il 10 aprile 2019 i due si incontrano, in compagnia di un altro individuo. È la donna a cercare la "roba". Zema: «Ma tu come sei combinato?». Matteo: «Voi come siete combinati? Senza soldi... vuoi la "cosa"?». Zema: «Eh!». Matteo: «Sali». Zema: «Ma io non sono andata perché sinceramente l'ultima volta che sono andata non ti dico come si è comportato... A livello che praticamente... con quaranta euro praticamente, cioè forse manco 0,3 c'era, quindi... io poi sono così: se sgarri una volta mi hai persa! Con tutto che è buonissima e tutto quello che vuoi, però onestamente io va... faccio strada, cose, rischio, perché se ci ferma una pattuglia, una cosa, dico, a parte i soldi buttati... poi se ti trovano la cocaina di sopra lo sai qual è...». Matteo: «Io una "canna", se vuoi, te la posso offrire». Zema: «No, non fumo mai, "canne" non me ne fumo da una vita». Dalla captazione ambientale, la Squadra mobile capisce che i due hanno appena fatto sesso. Poi, l'uomo e la donna si recano nei pressi dell'abitazione dell'indagato Salvatore Arena. Fiore scende dall'autovettura, dopo qualche minuto torna e le consegna "una cosa bella", «con tutta evidenza la cocaina che la donna cercava, e per ottenere la quale ha concesso a Fiore se stessa». Non solo: «Si dovrebbe arguire che l'anonimo fornitore che in precedenza ha ceduto a Zema cocaina a caro prezzo sia stato proprio Arena», si legge ancora nell'ordinanza.

Nell'attività di narcotraffico inserito pure Daniele Settimo, detto "itto itto". Il 27 marzo 2019, proprio Settimo viene arrestato per detenzione, nella propria abitazione, di 19.982 kg di canapa indiana, suddivisa in 16 involucri. Al ritrovamento della sostanza e al suo arresto si arriva grazie a una conversazione intercettata a bordo della Lancia Y tra Salvatore Arena e Matteo Fiore. Quest'ultimo dice: «Metti la macchina a lato Salvatore e ce ne andiamo, tu stai in macchina, quanto arriva e te ne vai, metti la macchina in moto, me la vedo io...».

L'associazione

Del sodalizio «hanno pacificamente fatto parte, assumendo il ruolo di capi-promotori, Matteo Fiore, Antonino Aloisi e Salvatore Arena. Sono loro che reperiscono la sostanza da spacciare e che si rapportano ai fornitori, tra cui Angelo Arrigo e Valentino Chiatto, mentre il ruolo di corriere risulta ricoperto da Nicola Marra», rimarca il gip. Ma del reato associativo rispondono altresì Daniele Settimo, Vincenzo Lucchesi, Domenico Romano, Roberto Rizzo e Carmelo Alati. Ne dovranno dare conto e ragione al gip Fabio Pagana e ai sostituti della Direzione distrettuale antimafia che hanno coordinato le indagini, domani mattina, nel corso degli interrogatori di garanzia che si terranno da remoto. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Oleg Traclò, Salvatore Silvestro, Nino Cacia, Carmelo Picciotto, Salvatore Stroschio, Carolina Stroschio e Gabriele Lombardo.

Quattordici indagatidi cui dieci arrestati

La Squadra mobile di Messina ha arrestato Antonino Aloisi, 34 anni, detto “poker”; Salvatore Arena, 26 anni, soprannominato “chichira”; Angelo Arrigo, 32 anni; Matteo Fiore, 27 anni; Nicola Marra, 32 anni, detto “Nico”. Ai domiciliari, invece, Carmelo Alati, 36 anni; Valentino Chiatto, 29 anni; Roberto Rizzo, 25 anni; Domenico Romano, 31 anni, detto “u nanu”; Daniele Settimo, 21 anni, per gli amici “itto itto”. Destinatario di obbligo di dimora Giuseppe Arena, 46 anni. Indagati a piede libero anche Vincenzo Lucchesi, 32 anni; Giovanni Orlando, 31 anni, e Andrea Ruvolo, 27 anni.

Lo scenario di riferimento è quello di Santa Lucia sopra Contesse, in cui vari gruppi criminali, all'epoca delle indagini coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia peloritana, si contendevano il lucroso narcotraffico.

Riccardo D'Andrea